

L'ANTICIPAZIONE

→ **L'estratto** Alcuni stralci dal testo letto da Paola Cortellesi, da oggi in libreria con Bompiani

→ **Tutta la storia** Gli studi, l'antifascismo, i «pensieri sussurrati», Ciaikovskij, la Costituente...

Nella mente di «Leonilde» una donna che ha fatto l'Italia

«A farmi diventare comunista furono quei morti ammazzati, vederli così, alla fine di una guerra che stavano per vincere»: la storia di Nilde Iotti, tra la fine del fascismo e la morte di Togliatti, come non l'avete mai letta...

SERGIO CLAUDIO PERRONI

SCRITTORE

Sul mio certificato di battesimo c'era scritto: figlia di genitori *tantum civiliter coniuncti*. Per la Chiesa, mio padre e mia madre non erano sposati.

Ma alla Cattolica mi presero lo stesso.

Anche se ero figlia di concubini. Anche se ero figlia di socialisti.

Era il 1938, dodicesimo dell'Era Fascista.

L'anno dell'Anschluss. L'anno delle leggi razziali.

Sognavo di fare il medico o l'ingegnere.

Ma decisi di iscrivermi a Lettere perché era più facile per trovare lavoro.

La borsa di studio come orfana di ferroviere era una miseria, e io avevo bisogno di lavorare.

Per andare all'università, uscivo di casa alle cinque di mattina. Il Reggio-Milano partiva alle sei e la stazione era lontana.

A Milano prendevo il 25 e scendevo alla fermata di corso Magenta, la più vicina alla Cattolica.

Fino a quel momento, non mi ero mai sentita realmente antifascista.

Forse per l'istinto polemico di ogni adolescente rispetto alle idee dei genitori.

Forse perché del fascismo conoscevo solo lo sfarzo delle adunate.

L'aspetto ginnico, coreografico. Lo spettacolo maestoso delle masse.

Lusso per gli occhi. L'unico lusso accessibile a noi figli di poveri.

Ma all'università cominciai a capi-



Amore e politica Nilde Iotti in un'immagine d'archivio del luglio 1961 insieme a Palmiro Togliatti